Le biblioteche dell'amministrazione centrale in Italia: contributi al dibattito e indagini sui siti web e sulla professione

a cura del Gruppo di lavoro SSAB-AIB Lazio, Roma, Associazione italiana biblioteche - Sezione Lazio, 2004, p. 94, ISBN 88-7812-147-9, € 16,00

È raro, anche tra gli addetti ai lavori, che si parli di biblioteche dell'amministrazione centrale dello stato. Il presente volumetto – primo frutto dell'attività di un gruppo di lavoro che coinvolge dal 2002 bibliotecari delle istituzioni e delle amministrazioni pubbliche e rappresentanti dell'AIB Lazio – prova a "togliere un po' di polvere" da questi luoghi, per riportare in luce un patrimonio tanto sconosciuto, quanto ricco di tesori da "pubblicizzare" e di potenzialità informative e documentarie. Punto di partenza per il Gruppo di lavoro, come sottolinea Cinzia Fortuzzi nel suo intervento, è stato il volume *Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello stato italiano*, pubblicato dall'AIB nel 1990, rispetto al quale si è avvertita la necessità di andare oltre, confrontandosi anche col nuovo ruolo del bibliotecario, con le questioni connesse alla sua percezione sociale. E un ruolo particolare hanno i bibliotecari che lavorano all'interno delle istituzioni pubbliche, le quali dimostrano spesso di dare scarsa importanza alle proprie biblioteche.

Fernando Venturini prova, dal canto suo, a delineare la fisionomia di queste particolari biblioteche tra cui ci sono biblioteche di istituzioni politiche, amministrative, di autorità indipendenti e delle alte corti. Per dare la misura dell'importanza di tali luoghi di cultura, si sottolinea come nella sola capitale queste gestiscano un patrimonio composto da milioni di volumi! Le finalità di tali biblioteche vanno dalla documentazione a supporto delle rispettive istituzioni, alla conservazione del patrimonio raccolto e prodotto nel tempo dalle stesse, all'informazione verso l'esterno sull'attività svolta. Alcuni compiti dipendono dalle specificità di ognuna: si pensi, per esempio, alle biblioteche di Camera e Senato, che ricevono tutte le pubblicazioni degli enti pubblici. Del resto, secondo Venturini, lo stesso rapporto con l'istituzione di cui fanno parte spesso pone queste biblioteche in una situazione di isolamento rispetto al mondo delle biblioteche e dei bibliotecari. L'autore propone di abbandonare le lamentazioni, per rilanciare subito queste importanti biblioteche, facendo fronte anche alle scarse risorse esistenti; in questo senso la costituzione stessa del Gruppo di lavoro, con l'apporto della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università "La Sapienza", è già un passo avanti, così come può esserlo la maggiore visibilità raggiungibile attraverso Internet.

Proprio per questo nel volume si dà conto dettagliatamente del censimento dei siti web attivati da queste biblioteche.

Laura Pochesci spiega quali siano stati gli strumenti usati per la valutazione dei siti e quali fini ci si è posti in questa parte di lavoro, che oltre all'elaborazione di una griglia standard, comprende anche la compilazione di una scheda per ogni biblioteca (ventuno in tutto): ne emerge una crescente attenzione per l'uso della rete, anche al fine di rendere noto il proprio patrimonio. Restano tuttavia difficoltà enormi per quanto riguarda il lavoro in rete, per cui, come dice la Pochesci, "le biblioteche dell'amministrazione centrale non si riconoscono sorelle".

L'ultima parte del volume riguarda lo stato delle carriere: su questo aspetto è stato svolto un apposito censimento. Molto opportunamente gli autori di questa indagine, volta a fotografare la realtà esistente nelle biblioteche dell'amministrazione centrale, provano a spiegare i punti di partenza dello studio e le modalità intraprese passo dopo passo, mettendo in luce anche le difficoltà, quali ad esempio il trovarsi spesso di fronte a biblioteche esistenti solo sulla carta.

In un primo abbozzo di conclusione su alcune risposte pervenute, peraltro non numerosissime rispetto ai questionari inviati, sono poste in evidenza le difficoltà in cui si dibattono le biblioteche e coloro che vi lavorano, con scarsità di formazione, riconoscimento professionale e attenzione da parte delle istituzioni all'interno delle quali esplicano la loro attività. Tutto questo lavoro è ben sintetizzato in tavole allegate al volume in cui è riportato l'elenco delle biblioteche oggetto dell'indagine, i loro indirizzi e tutti i dati ottenuti mediante la ricerca.

Francesco Guido
Biblioteca universitaria di Genova
francesco.guido@fastwebnet.it

